

## Ministro Ruffolo Ecco perché a Taranto diciamo no ai veleni

GAETANO CARROZZO\*

**I**l ministro Ruffolo vuol risolvere il problema delle navi dei veleni col contributo determinante dei comunisti. Per questo chiede: perché a Livorno sì, a Manfredonia e Taranto no? Le navi devono certamente attraccare in un porto italiano. Compito del governo è determinare le condizioni di massima sicurezza, nonché un rapporto di fiducia con le popolazioni interessate. Vediamo come si è proceduto. La relazione del ministro dell'Ambiente che dichiara idoneo il molo polsettoriale di Taranto (non ancora ultimato) contiene tra le altre delle perle che bisogna conoscere. Sostiene che la distanza del centro abitato è di 5 km in linea d'aria. Affermazione vera se si considera come centro abitato la piazza principale di Taranto. Peccato che a poche centinaia di metri dal porto esista un insediamento abitativo con circa duemila esseri, presumibilmente umani, che si considerano anche cittadini uguali agli altri. A meno di 2 km in linea d'aria è situata la raffineria dell'Agip (pare che siano impianti ad alto rischio), ed è completamente ignorata dalla relazione. Inoltre si fa riferimento alla esistenza di binari ferroviari di riva esprimendo dubbi circa il loro funzionamento. Si tratta di binari completamente in disuso. Da ciò si deduce, signor ministro, che la sua commissione il porto di Taranto l'ha visto solo dall'aereo, e molto superficialmente.

A questo punto mi si obietterà che se l'approssimazione regna sovrana per Taranto, sarà lo stesso a Livorno. Tra le due città esiste però una sproporzione incommensurabile nella capacità di intervento dell'Ente locale. Non tutti sanno che la proposta di far attraccare la «Deep Sea Carrier» a Taranto è stata fatta contestualmente all'ipotesi di costituire un non meglio precisato polo verde in grado di disinquinare la città e creare nuova occupazione. Tale proposta avanzata da Ruffolo il 15 novembre è stata discussa dai dirigenti del suo partito, presente l'on. Signorile, il 13 novembre e di fatto preannunciata come proposta del Psi unico in una conferenza stampa del 14 novembre. Il sindaco della città, compagno di corrente del ministro, ha dichiarato a settembre (si discuteva della «Karin B.») che avrebbe organizzato le barricate; subito dopo l'incontro del 15 novembre spiegava che non c'erano grandi pericoli e che comunque voleva il consenso della città (leggi del Pci); ora dopo l'imposizione del ministro dichiara che il comportamento del governo è vergognoso.

Il Pci ha pronunciato un no determinante e si batterà a fondo contro ogni imposizione. Non è possibile consentire che si formi una frattura insanabile fra opinione pubblica e un'industria ceto politico-istituzionale a cui i comunisti non appartengono e non vogliono appartenere; per questo il Pci non avallerà nessun gioco delle parti (rifiuto a Taranto, tanto il governo eserciterà i poteri sostitutivi). D'altro canto se il Pci non avesse assunto questa posizione chiara, sarebbe impossibile affrontare con una qualche credibilità l'emergenza ambientale che vive la città. Faccio solo alcuni esempi: parco minerale dell'Italsider adiacente ad un quartiere cittadino; scarichi a mare incustoditi; rifiuti tossici stoccati senza alcun controllo; scarichi a mare industriali e civili incontrollati; enti locali che hanno assessorati all'ecologia, ma non uffici e strutture; ogni tanto per la città si diffondono gas maledoranti, nessuno sa indicarne la provenienza. Sono problemi che vanno affrontati oggi, mentre la città è colpita da una crisi economico-sociale senza precedenti per la drastica riduzione dell'industria siderurgica che ha mantenuto caratteristiche monocolori. Non c'è, quindi, una società opulenta che tira il fiato e ridefinisce le ragioni del suo sviluppo. C'è una società meridionale, civilmente arretrata nella quale le forze del progresso e della sinistra sono chiamate a garantire bisogni primari e diritti elementari, a partire dal lavoro.

**M**a per noi è chiaro che i lavoratori devono appropriarsi pienamente del controllo della produzione, devono porre anche qui il grande tema della ristrutturazione ecologica dell'economia, senza lasciare inattaccato alcun centro di potere, ponendosi questo problema anche in siderurgia, nel più grande stabilimento siderurgico a ciclo continuo d'Europa.

È questa condizione ineludibile se si vuol operare l'indispensabile salda tra movimento operaio e giovani (protagonisti splendidi di queste giornate di lotta), forze ambientaliste, opinione pubblica, se si vuole determinare un uso corretto della risorsa territoriale, da più parti aggredita. Mentre con grave ritardo dovrebbero partire i lavori per il disinquinamento del Golfo di Taranto, ci sono forze che continuano a guardare al porto civile come terminale carbonifero, o scarico di navi dei veleni. Inoltre si vuole costituire a Mar Grande una seconda base navale della Marina Militare, assediando la città da tutti i lati e compromettendone definitivamente il recupero e lo sviluppo urbanistico corretto.

Una situazione presente che non si può affrontare con l'unanimità di facciata. Perché c'è conflitto tra gli interessi della città che il Pci cerca di rappresentare, e quelli di un ceto politico-afaristico Dc-Psi (alleanza fra destra dc e sinistra signoriliana) che sfrutta spregiudicatamente gli effetti moltiplicatori di storte della legislazione meridionalistica e regionale con l'unico obiettivo di definire nuovi assetti di potere.

\* Segretario Federazione del Pci Taranto

**Un compagno anziano che riflette sui pericoli che corre il nostro Paese e una ragazza che grazie al metodo critico afferma la non ineluttabilità dell'assetto sociale**

## Due perché dell'esser comunisti

**Caro direttore, l'obiettivo della democrazia compiuta era nelle aspettative dei fondatori della nostra Costituzione e, malgrado siano trascorsi più di 40 anni, è nella speranza della parte migliore del popolo italiano. Sembra però difficile non solo raggiungerlo ma perfino porlo a denominatore comune tra i tanti problemi che affliggono il nostro Paese: un mondo egotistico e cinico ci circonda; ogni principio di solidarietà è stato abbandonato, prevalgono i corporativismi e l'arruffamento più sfrenato di più forti; la criminalità organizzata dilaga, e già regna incontrastata in Campania, Calabria e Sicilia.**

In questo disfacimento totale cre-

do che il nostro partito come priorità assoluta e senza mezzi termini debba farsi interprete di un desiderio di democrazia compiuta che faccia uscire dalle troppe ambiguità la parte più sana delle altre forze politiche.

Il nostro partito ha sempre anteposto al proprio tornaconto l'interesse generale del Paese. Lo fece Togliatti con la svolta di Salerno quando c'era ancora da liberare il resto d'Italia dal nazifascismo. Lo fece Berlinguer negli anni della solidarietà nazionale contro il terrorismo; e lo facciamo ancor oggi.

Siamo giunti ormai al punto in cui una goccia può far traboccare il vaso. In tanto disfacimento morale tocca ancora al Pci, come disse Gramsci

al Tribunale che lo condannava, risolvere il Paese dal verminaio e dal disfacimento.

Ugo Cellini, Firenze

**Cara Unità, ti chiedo un pezzettino di spazio per esprimere un pensiero, un sentimento che mi porto dentro da qualche tempo.**

Non è facile concepirsi qui, in questo tempo, diversi dalla generazione precedente, dagli «adulti»; concepirsi capaci di inventare un tempo nuovo, un pezzo di storia, esprimendo un'emanazione dai «loro» tempo, dalla «loro» storia.

Io vorrei dire che c'è un pensiero

che mi dà speranza: l'idea, così semplice e forte, che non c'è niente di neutrale, che ogni scelta è segnata da un'idea, da un colore, dal prevalere di una forza su di un'altra.

La critica infrange quello specchio che vorrebbe restituirci un'immagine piatta del mondo, svelandoci invece la prospettiva storica che in realtà lo caratterizza.

Mi piace l'idea di poter affermare la non ineluttabilità dell'assetto presente, con l'antidogmatismo del dubbio.

Grazie Fgci per avermi dato l'opportunità di non rinunciare a questo. Marzia Borghesi, iscritta alla Fgci di Treviso

### Le proposte dell'Arca Caccia per il Parco del Conero

**Caro direttore, l'on. Chicco Testa, l'8 dicembre sull'Unità si è scagliato contro i cacciatori, rei a suo dire di avere sabotato la costituzione del Parco del Conero. Non è vero. È vero invece che la costituzione di ambiti protetti, parchi, oasi, è un obiettivo che il mondo venatorio persegue, tanto è che quella norma che l'on. Chicco Testa invoca per il Conero, la norma cioè che consente di vietare la caccia nei parchi, è prevista nella legge 968, una legge di riforma voluta dalla parte più sensibile del mondo venatorio, come risulta dalle firme in calce all'allora disegno di legge.**

L'on. Testa dimentica, inoltre, le numerose esperienze che vedono i cacciatori impegnati nella gestione di zone atte alla salvaguardia della fauna, esperienze ormai consolidate, come la collaborazione per la vigilanza nel Parco del Ticino, l'impegno profuso nella salvaguardia del patrimonio boschivo italiano dagli incendi e così via.

I cacciatori sono anche impegnati per far sì che in Italia si arrivi ad avere il 25% complessivo del territorio agro-forestale protetto, come scritto più volte e detto in tutte le sedi. Sono quindi per l'istituzione di nuovi parchi, perché sia finanziata la loro istituzione così come debbono essere adeguatamente finanziati quelli esistenti.

Che ci siano elementi di arretratezza nel mondo venatorio e - qualche volta - di non rispetto di una linea ambientalista concordata tra le associazioni venatorie, è possibile. Quando ciò avviene ci si divide, come è avvenuto in occasione della manifestazione in Abruzzo contro l'ampollamento delle zone a divieto di caccia attorno al Parco e che ha visto la non adesione dell'Arca Caccia.

Il problema vero allora è un altro. Si tratta di istituire parchi che si misurino con la cultura delle popolazioni residenti, che siano forti dell'impegno degli amministratori locali, che rispondano ai molteplici interessi della collettività e che siano strumenti validi contro la speculazione e la distruzione dei beni naturali. La

caccia di norma può essere vietata, ma può anche essere utile se regolamentata ad hoc per il mantenimento degli equilibri tra le specie.

Per l'istituzione del Parco del Conero si era tenuto conto di tutto ciò? È possibile per questo fare uno sforzo tutti insieme - e noi siamo disponibili - affinché una zona più vasta di quella attualmente vincolata possa essere protetta e sia nel contempo consentita una pratica venatoria in armonia con il comune interesse della tutela dell'ambiente.

Ovaldo Veneziano, Vice presidente dell'Arca Caccia, Roma

### «Il potere sovversivo del Natale non è esaurito»

**Caro direttore, mentre tutti in vari modi si preparano per celebrare il Natale, vorrei dire che abbiamo ormai dimenticato che Natale, la nascita di «Colui che deve venire», di chi «guiderà i nostri passi sulla via della pace» (sono citazioni tratte dalla Bibbia) non è stato un avvenimento banale, scontato. Non è stato accettato. Non è stato un augurio di pace «agli uomini di buona volontà» perché i cosiddetti uomini di buona volontà hanno sempre rifiutato o almeno annacquato il messaggio di Natale.**

La nascita del Messia è un fatto sovversivo. Fa scoppiare le contraddizioni che appaiono nella nostra vita. Crea fortissime resistenze. Non a torto Erode si sente minacciato dalla presenza di un bambino che incarna la presenza di un mondo nuovo e fa di tutto per far morire quel bambino che rappresenta una minaccia per il suo potere. Non a caso i pastori, rappresentanti della povera gente, salutano con gioia la nascita del Salvatore, mentre tutti gli altri ignorano l'avvenimento.

Il potere sovversivo del Natale non è esaurito. Il Pastore Desmond Tutu, vescovo della Chiesa Anglicana del Sudafrica, si è rivolto al governo di Pretoria con queste parole: «Voi potete sbarazzarvi di me, ma il soffio di liberazione non si disperderà. Voi siete i rottami, i detriti della storia».

Altri hanno smesso da un

### ELLEKAPPA



pezzo di parlare in questo modo. Chi invece è consapevole della Grazia di Dio può svolgere ancora le dinamiche di giustizia della nostra società. Chi ha conosciuto il potere sovversivo del Natale è libero nei confronti della nostra cultura, una cultura stanca e conformista. Anche nella nostra città, nel nostro Paese il messaggio di Natale deve ancora diventare reale. Chi saranno i suoi interpreti?

Valdo Benecchi, Pastore metodista, Milano

### Le ragioni di una dimissione da un Consiglio dei delegati

**Cara Unità, mi permetto di esprimere, attraverso le tue pagine, le ragioni che mi hanno spinto a dimettermi dal Consiglio dei delegati dello stabilimento Invernizzi di Caravaggio.**

In questa realtà produttiva, di circa 600 dipendenti, si è conclusa una trattativa sulla «produttività» a recupero dell'87-88 con la firma il 25/11 di un accordo tra dire-

zione e CdD; nell'accordo si stabilisce l'erogazione, con la paga di dicembre '88, di una una tantum di lire 500.000 lorde a beneficio di circa il 55% dei lavoratori in forza - il grosso dei reparti direttamente produttivi - e con l'esclusione del restante 45%, esclusione motivata dalla dichiarazione aziendale secondo cui questi lavoratori (evidentemente in questo periodo di tempo vivevano sulla luna) non avrebbero minimamente collaborato alla creazione della ricchezza aziendale.

Una intesa di questo genere poteva solo creare, come ha creato, sconcerto, divisione e sfiducia tra i lavoratori. Anche tra i «beneficiari» è dilagato il sentimento di sconcerto e di naturale solidarietà verso gli esclusi. Che la direzione goda del risultato politico preventivato e ottenuto, è legittimo, ma che il sindacato in fabbrica e nel comprensorio ritenga tale accordo degno della propria firma, lascia sconcertati.

Tuttavia mi sono dimesso dal CdD non solo per protestare moralmente e politicamente contro tali contenuti (se ha ancora un senso parlare di sentimento morale nel «modernismo» imperante) ma anche e soprattutto perché ancora una volta, su una questione di un certo rilievo, si firmano accordi e solo a cose fatte si ascoltano i lavoratori nelle assemblee, col non trop-

po recondito pensiero che «cosa fatta comunque capo ha». Assemblee dove tutti i lavoratori (e sottolineo tutti) hanno espresso disaccordo; e tuttavia, in nome della «democrazia modernista», l'accordo c'è e rimane.

Giovanni I. Dioli, Ex delegato del CdD della Invernizzi di Caravaggio (Bergamo)

### «Togliendosi gli incarti e mostrandosi come prodotto»

**Cara Unità, sono una delle figlie-sorelle-mogli a cui si rivolgeva Montezano durante il «Fantastico» del 10 dicembre invitando(c) ad acquistare i biglietti della lotteria.**

Vorrei riferirmi alle istruzioni date da Laura D'Angelo per far lievitare le vincite degli estratti in possesso di prodotti Motta. Ho appreso così che è necessario: 1° acquistare il prodotto; 2° togliere l'incarto; 3° consumare il prodotto; 4° conservare l'incarto, come prova d'acquisto. Ma Laura D'Angelo ha voluto essere molto chiara, associando le spiegazioni orali ad uno spo-

gliarelo dimostrativo e quindi togliendosi gli «incarti» che la vestivano e mostrandosi come appetibile prodotto da consumare, in un body di pizzo nero.

M'illudevano che fossero ormai superati i tempi in cui bisognava gridare che la donna non è un oggetto. Beh, evidentemente mi sbagliavo. Da sabato 12 dicembre possiamo essere sicure: nell'epoca del consumismo non siamo più «oggetti» (a quelli magari ci si affeziona e poi si conservano) ma prodotti da consumare: vale di più l'incarto.

Anza Piccirillo, Mezzo (Milano)

### Una telefonata dal carcere nel giorno di Natale

**Signor direttore, siamo un gruppo di detenute straniere che vorremmo avere l'autorizzazione ad una telefonata alle rispettive famiglie in occasione delle festività natalizie.**

Ci rendiamo conto dei problemi tecnici (traduttori ecc.) che questa richiesta solleva, ma facciamo appello alla comprensione rispetto a quella che è la nostra condizione: a causa della distanza dai familiari, pochissime di noi potranno usufruire di un colloquio; perciò chiediamo questa autorizzazione a telefonare, come l'unica possibilità di contatto con i nostri cari. Altrimenti sarà molto triste trascorrere le festività natalizie in carcere e lontane dagli affetti. Una telefonata per noi significherebbe molto.

Lettera firmata da 66 detenute straniere nel carcere femminile di Rebibbia, Roma

### «Penso all'acquisto di un vecchio pulman...»

**Caro direttore, ho appena «firmato» di vedere una trasmissione televisiva che (caso raro) esce dalla solita routine e merita di essere pubblicizzata in modo positivo. La trasmissione si chiama Un posto pubblico nel verde ed è messa in onda dalla Rete 3 al martedì alle 20.30. Questa trasmissione ha stimolato alcuni temi che come comunisti potremmo e dovremmo fare nostri. Terzi legati direttamente ai problemi della gente comune, alla solidarietà sociale.**

Per esempio, uno dei temi toccati in quella trasmissione era l'apartheid. Si diceva concretamente cosa è possibile fare, anche singolarmente, per cercare di far cessare l'appoggio al regime sudafricano; denunciare (i primi a farlo sono stati i missionari comboniani sulla rivista Nigritia) le banche italiane che direttamente o indirettamente operano al finanziamento del sistema razzista. (La Cgil ha deciso operativamente di denunciare i rapporti che intrattiene con queste banche. Personalmente ho già rinunciato ad un conto corrente che avevo con la Cariplo).

Penso in città grosse come Milano, Roma ecc.) all'acquisto di un vecchio pulman sul quale (dopo averlo ristabilito) fare mostre, comizi volantini zona per zona, quartiere per quartiere. Fare conoscere le nostre posizioni. Pen-

sate quante possibilità ha un movimento di questo genere. Pensate se tutti i simpatizzanti del Pci decidessero di chiedere i propri conti correnti con le banche italiane che sostengono il Sudafrica...

P.S.: Ecco l'elenco delle banche che intrattengono rapporti finanziari col Sudafrica: Banca Nazionale del Lavoro, Credito Italiano, Banca Commerciale, Istituto San Paolo, Banco di Sicilia, Nuovo Banco Ambrosiano, Jor. In più le Assicurazioni Generali e l'Euroimmobiliare.

Alfredo Moranzoni, Cogliate (Milano)

**Dopo la campagna contro i finanziamenti al Sudafrica condotta dal Comitato piemontese di lotta all'apartheid, il Banco San Paolo ha deciso di sospendere ogni finanziamento al regime razzista di Pretoria. L'esempio sarà seguito anche da altri?**

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Dott. P. Lava, Savona; Luigi Bordin, Stradella; Miriam Voghera, Roma; Roberto Solbiati, Trezzo sull'Adda; Mario Iannelli, Ascoli Piceno; Giovanni Fiori, Sassari; Renata Cannelloni, Iesi; Angelo Giello, Salerno (abbiamo inviato il suo scritto ai gruppi parlamentari del Pci); Rino Giovanola, Como; Valeria Forti, Milano; Luigi Ferrero, Grosseto; Antonio e Angelo Lalli, Roma; Francesco Giovanni Russo, Trieste.**

Alfonso Cavauiolo, S. Martino Valle Caudina; N.D.A., Imperia; Claudio Batistich, Venezia-Marghera («Fermiamo la durata di un'ora di lavoro, in sostegno dei lavoratori della Mirafiora»; e poi teniamoci pronti a ritirarlo, se necessario); Ugo Lazzara, Valdenice («Il sangue dei martiri palestinesi sta scrivendo la storia dei nostri giorni. I posteri ricorderanno un bimbo che scaglia una pietra, simbolo di libertà, di giustizia per gli uomini del Duemila»).

Marisa Lidia Maxia, Trieste («Ho letto l'articolo «Penso al partito come strumento utile alle donne» e non ci ho capito niente. Io non mi identifico quasi mai in certi ragionamenti contorti e artificiosi»); Velio Sorcale, Dipignano (in una bella lettera, troppo lunga per poter essere pubblicata, ci racconta il «caso» di Luisa. Tra l'altro scrive: «Da quando è nata, a 25 anni fa, vive in un letto e, per muoversi, di poco le hanno dato una carrozzina. Luisa, che divide un'unica stanza in affitto con madre casalinga, padre pensionato, un fratello e una sorella, è stata dimenticata dagli amministratori del luogo, democristiani, che le negano una casa popolare»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisa. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha influenzato il tempo particolarmente sulle regioni centrali e quelle meridionali si ormai definitivamente allontanato verso levante. Si fa strada verso la nostra penisola un'area di alta pressione che nei prossimi giorni comprenderà nella sua sfera di influenza tutta la nostra penisola, il tempo quindi si orienta verso condizioni generalizzate di miglioramento.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. La persistenza del sereno comporta la presenza di formazioni nebbiose in pianura, formazioni nebbiose che provocheranno sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale scarsi annuvolamenti e ampie zone di sereno, eventuali annuvolamenti più consistenti si potranno avere sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole ancora annuvolamenti irregolari a tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI, SABATO E DOMENICA:** il tempo, come già detto, si orienta verso il miglioramento per cui durante queste tre giornate la nostra penisola sarà interessata da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Il fenomeno della nebbia tenderà ad accentuarsi sulle pianure del Nord e tenderà ad estendersi anche alle pianure minori dell'Italia centrale e ai litorali. La temperatura si manterrà generalmente allineata con i valori normali della stagione.



### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-8	8	L'Aquila	0	4
Verona	-3	7	Roma Urbe	6	12
Treuste	3	6	Roma Fiumicino	5	13
Venezia	-2	7	Campobasso	-1	2
Milano	-2	8	Bari	7	10
Torino	-3	6	Napoli	6	12
Cuneo	2	6	Potenza	0	2
Genova	7	12	S. Maria Lauca	8	12
Bologna	-3	9	Reggio Calabria	7	16
Firenze	5	10	Messina	10	14
Pisa	3	10	Palermo	10	14
Ancona	1	9	Catania	8	12
Perugia	3	6	Alghero	6	11
Pescara	3	9	Cagliari	7	13

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	9	Londra	6	12
Atene	4	13	Madrid	0	14
Berlino	0	5	Mosca	-8	-2
Bruxelles	5	9	New York	3	13
Copenaghen	-1	3	Parigi	np	np
Ginevra	0	5	Stoccolma	-1	2

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Rassegna stampa con S. Medici del Manifesto

Ore 8,30: congresso Arca. Intervista a N. Zovine.

Ore 10: dimezzare le leve, riformare l'esercito. Inchiesta di I.R. con Ugo Pecchioli.

Ore 16: Blow up.

Domani alle ore 10 filo diretto con P. Ingrao.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 87,600/87,750/96,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 105,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,550; Roseto (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 95,500; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539